

Gentile Signora
Presidente del Consiglio regionale T.A.A.
Sede

| |
|-------------------------------------|
| CONSIGLIO REGIONALE REGIONAL RAT |
| - 7. NOV 2011 |
| PROT N 1881 |

Trento, 3 novembre 2011

Interrogazione scritta n° 118/XIV

Nei pressi della malga di Cloz e della malga di proprietà dei paesi di Revò, Romallo, Cagnò e delle quattro ASUC di Rumo sono apparsi cartelli illustrativi contenenti informazioni e notizie relative alla storia locale errate e per molti offensivi nei confronti della comunità nonesa dei suddetti paesi.

Gli autori di questi pannelli, redatti in lingua tedesca con traduzione a fronte in lingua italiana e con diversi errori ortografici, avanzerebbero in primis la pretesa al diritto d'uso di queste malghe da parte dei Comuni di Lauregno e Proves, adducendo opinabili ragioni storiche. In particolare desta stupore l'affermazione per cui "...i comuni italiani hanno rivendicato il diritto territoriale sulle malghe nella parte sudtirolese della Val di Non da cui è conseguita una lite durata 400 anni, e terminata solo nell'anno 1878 a Innsbruck a seguito di una risoluta decisione." (Foto allegata). La realtà storica risulta, infatti, ben diversa. I territori citati sono sempre appartenuti alle Comunità di Revò e Cloz, e precisamente alle Pievi di riferimento. Nel XVI secolo le Pievi di Revò e Cloz concedettero in uso ad alcuni masi di Proves e Lauregno tali territori e la citata sentenza del 1878 era servita solamente per regolare i rapporti tra beneficiari di questi territori: quindi la proprietà è sempre rimasta in capo alle Comunità di Revò e Cloz, che quindi non hanno ad oggi nulla da rivendicare.

Tra le altre informazioni riteniamo sia alquanto irrispettosa quella riferita al lavoro e al cibo consumato di consuetudine dai contadini del luogo di un tempo e di tutt'oggi, essendo considerato ancora una pietanza tradizionale in tutto il Trentino.

Con tono sottilmente canzonatorio il piatto viene descritto come: "purea di farina di mais cotta in acqua salata che serviva ad irrobustire il corpo dei contadini italiani per prepararli al duro lavoro ...", quasi a voler significare che tanto duro il lavoro non doveva essere se riuscivano a sostentarsi con una semplice purea; è chiaro che potremmo commentare altrettanto le caratteristiche culinarie di altri! E così a seguire ...

Pertanto a nome degli abitanti dei paesi di cui sopra e dei loro amministratori comunali, esprimo profonda disapprovazione verso queste informazioni che certo non depongono a favore della buona convivenza.

Ciò premesso,

**s'interroga il Presidente della Regione
per sapere**

se non ritenga opportuno farsi portavoce presso gli organi competenti affinché vengano rimossi immediatamente tutti questi pannelli con informazioni scorrette dal punto di vista storico ed in altri punti dai toni provocatori..

A norma di legge si richiede risposta scritta.

Cons. Caterina Dominici





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – 2011

Trient, 3. November 2011
Prot. Nr. 1991 RegRat
vom 7. November 2011

Nr. 118/XIV

An die Präsidentin
des Regionalrates

ANFRAGE

In der Nähe der Almhütte von Cloz und der sich im Besitz der Gemeinden Revò, Romallo, Cagnò und der 4 ASUC (Amministrazione Separata degli Usi civici/Getrennte Verwaltung der Gemeinnutzungsrechte) befindlichen Almhütte sind kürzlich Tafeln aufgestellt worden, die geschichtliche Informationen und Auskünfte enthalten, die jeglicher historischen Grundlage entbehren und für die Nonstaler Dörfer sogar beleidigend sind.

Die Autoren dieser Tafeln, die in deutscher Sprache mit italienischer Übersetzung verfasst wurden und zahlreiche Schreibfehler enthalten, wollen das Nutzungsrecht dieser Almhütten vonseiten der Gemeinden Laurein und Proveis geltend machen, das ihrer Ansicht nach auf historische Gründe zurückgeht. Im Besonderen verwundert die Behauptung, dass seinerzeit „die italienischen Gemeinden das Anspruchsrecht auf die Almhütten auf Südtiroler Seite des Nonstals erhoben hatten, woraus sich ein 400 Jahre langer Streit entfachte, der nur 1878 in Innsbruck mit einer klaren Entscheidung beendet wurde.“ (siehe beiliegendes Foto). Die historische Wirklichkeit sieht jedoch ganz anders aus. Die besagten Gebiete gehörten schon seit jeher den Gemeinden Revò und Cloz und zwar den entsprechenden Pfarreien. Im 16. Jahrhundert gewährten die Pfarreien von Revò und Cloz einigen Höfen von Proveis und Laureis das Nutzungsrecht über diese Gebiete, weshalb das besagte Urteil von 1878 nur die Beziehungen zwischen den Begünstigten dieser Gebiete regelte. Der Besitz ist demnach immer in den Händen der Gemeinden Revò und Cloz geblieben und somit brauchten sie auch nicht Anspruch darauf zu erheben.

Unter den Informationen, die als taktlos angesehen werden können, befinden sich auch jene bezüglich der Arbeit und Ernährung der damaligen und heutigen Bauern, im Besonderen wenn über die Polenta gesprochen wird, die heute noch zur Kochtradition des Trentino gehört.

Mit fast spöttischer Sprache wird die Polenta folgendermaßen beschrieben: „Püree aus Maisgries, in Salzwasser gekocht, das dazu diente, den Körper der italienischen Bauern zu stärken, um sie auf die harte Arbeit vorzubereiten...“, fast als wolle man sagen, dass die Arbeit letztendlich nicht so hart sein durfte, wenn die Bauern sich mit einem einfachen Püree begnügten; wir wiederum könnten umgekehrt dasselbe von den kulinarischen Spezialitäten der anderen behaupten! Und so fort...

Im Namen der Einwohner der genannten Dörfer und ihrer Gemeindeverwalter bringe ich meine Missbilligung gegenüber dieser Art von Informationen zum Ausdruck, die einem guten Zusammenleben sicher nicht förderlich sind.

Aus diesem Grund

erlaubt sich die unterfertigte Regionalratsabgeordnete,
den Präsidenten der Region zu befragen, um zu erfahren,

ob sie es nicht für angebracht erachtet, bei den zuständigen Stellen vorstellig zu werden, auf dass die besagten Tafeln unverzüglich entfernt werden, die vom historischen Gesichtspunkt falsche Informationen enthalten und in einigen Punkten sogar provokatorisch klingen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETE
Caterina Dominici

mont de oreza" und "el mont de passan" genannt wurden. Auf der abgebildeten Katastermappe ist mit einer roten Linie die damals getroffene Aufteilung ersichtlich gemacht und heute noch gültig. Damit haben die Gemeinden Revò und Cloz die italienischen Gebräuche der Almbewirtschaftung im deutschen Nonsberg bis heute erhalten.

CONTROVERSIA

Perché a Proves e Lauregno ci sono delle malghe gestite da italiani? Una disputa che dura da 400 anni.

Negli anni passati il paese di Proves faceva parte della parrocchia di Revò. I masi all'epoca sottostavano quali feudi ai conti Thun di Castelfondo. Una situazione simile esisteva tra il comune di Cloz e Lauregno, dove quest'ultimo, per secoli, è appartenuto alla parrocchia di Cloz. Per questo motivo i comuni italiani hanno rivendicato il diritto territoriale sulle malghe nella parte sudtirolese della Val di Non da cui, e conseguito una lite durata 400 anni, e terminata solo nell'anno 1878 a Innsbruck a seguito di una risoluta decisione. Il primo documento riguardante queste dispute, risale al lontano 1471, nel quale veniva già menzionata una controversia di due monti "el mont de oreza" e "el mont de passan". Sulla mappa catastale la linea rossa evidenzia la divisione di quei tempi, valida ancor oggi. Con ciò i comuni di Revò e Cloz hanno mantenuto sino ad oggi le consuetudini italiane di gestione delle malghe nella parte sudtirolese della Val di Non.

Le foto si riferiscono ad alcuni cartelli fotografati nel Comune di Cloz a ridosso della Malga di Cloz.

LA SITUAZIONE DI OGGI

Le malghe di proprietà comunale sono gravate dai cosiddetti "usi civili", per cui i cittadini del rispettivo comune hanno il diritto di pascolo del proprio bestiame sulla malga, possono raccogliere legna da ardere e altri prodotti del bosco (frutti di bosco, strame).

Il paiolo di rame è un oggetto di
uso tradizionale, tipico delle
cucine contadine di Salaparuta (Messina).

IL PAIOLO DI RAME

Il paiolo di rame costituisce il simbolo del pasto tipico dei contadini italiani. Per irrobustire il corpo e prepararlo al duro lavoro della raccolta del fieno, che al tempo veniva fatto tutta a mano, i contadini mangiavano la polenta. Si tratta di una purea di farina di mais cotta in acqua salata.